

## UDINE – CASTELLIERE

di Federica Zendron

Le prime tracce di un abitato stabile nell'area dove sorge l'odierna città di Udine risalgono alle fasi iniziali del Bronzo Medio (1600 a.C. circa) e si possono ricondurre ad un castelliere.

Fino alla metà degli anni Ottanta del secolo scorso le conoscenze relative all'insediamento preromano erano basate unicamente sul recupero di manufatti sporadici e sulla ricostruzione ipotetica del vallo desunta dal Tellini agli inizi del Novecento dalla cartografia storica e dalle evidenze dell'epoca (tratto dell'antico terrapieno conservatosi lungo via Piave e via Gorghi, tra il Palazzo del Governo e il Vecchio Ospedale).

Le prime indagini archeologiche, condotte dalla Soprintendenza in collaborazione con i Civici Musei di Udine, presero avvio in seguito ad una serie di interventi di edilizia pubblica e privata effettuata in diversi punti della città (chiesa di San Francesca, Ospedale Vecchio, Colle del Castello, via Manin, piazza Venerio e via Mercatovecchio) a partire dal 1985 e proseguita nel 1986 e tra il 1988 e il 1989. Una nuova stagione di rinvenimenti risale agli anni 2000 ed è legata alla posa di sottoservizi (piazza Venerio) e a lavori di ristrutturazione di edifici storici (via Cavour-Casa Colombatti Cavazzini, via Manin-Palazzo Mantica, via Sottomonte-Palazzo Bartolini).

Delle strutture relative al villaggio restano, come in tutti i contesti urbani, mal conservate e isolate tracce che non permettono di avere un quadro chiaro dell'organizzazione dell'abitato ma solo un'idea dell'*excursus* temporale relativo all'occupazione dello stesso (dal 1600 a.C. al V secolo a.C.). Di grande rilevanza sono i risultati emersi, invece, dagli scavi compiuti nei seminterrati di Palazzo Mantica che hanno consentito in parte di avvalorare la ricostruzione fornita dal Tellini e di riconoscere le differenti tecniche con cui fu potenziato nel tempo.

La cinta, il cui tracciato non doveva essere difforme da quello della terza cerchia di mura medievali, prendeva avvio alla base del colle, nel punto in cui oggi sorge la torre di Porta Manin, proseguiva per Piazza del Patriarcato e i Giardini Ricasoli. Da qui piegava su via Piave. Meno chiaro l'andamento della cinta verso ovest: secondo il Tellini essa doveva continuare, dall'area del Vecchio Ospedale, su via Crispi quindi risalire via del Gelso e piegare verso via Rialto ricongiungendosi con il colle. La mancanza di evidenze archeologiche rende per il momento incerta la ricostruzione fornita dallo studioso. In anni recenti è stato proposto che la superficie occupata dall'antico villaggio fosse ancora maggiore ossia che comprendesse l'intera area circoscritta a ovest da via Zanon. Se un domani ulteriori indagini confermassero tale ipotesi, troverebbe conferma l'idea secondo la quale il percorso delle attuali rogne cittadine, attive in epoca medievale, possa risalire al tempo in cui fu eretto il terrapieno, presumibilmente tra l'età del Bronzo Medio e del Bronzo Recente (1600-1350 a.C.).

## UDINE – SANT’OSVALDO - PRÂS DE TOMBE

di Federica Zendron

La tomba a tumulo situata a Sant’Osvaldo, in “Prâs de Tombe”, rappresenta l’unica vestigia di epoca protostorica ancora visibile nei pressi di Udine. Si innalza su un modesto terrazzo fluviale rialzato di alcuni metri rispetto alla pianura circostante, alla periferia sud del capoluogo friulano, nei terreni dell’Azienda Agraria Sperimentale dell’Università di Udine, una volta proprietà del comprensorio dell’Ospedale Psichiatrico. La tomba, che subì nei secoli diverse manomissioni che ne hanno modificato il profilo e le dimensioni fu rilevata dapprima da Achille Telline e, sul finire degli anni Trenta del Novecento, da Lodovico Quarina il quale la censì tra “le tombe coniche intatte”. Le tre campagne di scavo condotte dall’Università di Udine (2000-2002) hanno consentito per la prima volta in regione di verificare scientificamente il tipo di materiale e le tecniche utilizzate per la costruzione di questa tipologia di struttura nonché di collocarne cronologicamente, attraverso l’uso dell’analisi al carbonio 14, l’epoca di innalzamento.

Tra il 1910 e il 1880 a.C. (pieno Bronzo Antico) il corpo di un uomo tra i 25 e i 35 anni, alto circa 1,70 metri, dotato di una grande robustezza muscolare, venne collocato, rannicchiato sul fianco sinistro, all’interno di una cameretta funeraria lignea di forma rettangolare che fu coperta da un’ampia calotta di ciottoli di forma troncoconica (70 cm di altezza e 5 m di diametro). La calotta fu sigillata da un esteso riporto argilloso che raggiunse il diametro di quella che sarebbe diventata la base dell’intera struttura (35 m, poi ridotti a 26 m dai lavori di adeguamento operati nel Novecento). Al di sopra di questo livello fu, infine, sistemata una serie alternata di falde di ghiaia e argilla, trattenute alla base da steccati lignei, che portò la collina artificiale a raggiungere l’altezza di circa 5 m (attualmente la struttura misura in altezza 4 m).